

La Cumparsita

30 aprile - 17 maggio 2026

30 aprile - 14 giugno 2026

09 maggio - 14 giugno 2026

Atelier due Gobbi 3

Esagono Caffè • Associazione Barrio de Tango

Negozi Meridiano 361

Nell'ambito del Festival di Fotografia Europea 2026, l'Associazione culturale Barrio de Tango di Reggio Emilia presenta *La Cumparsita*, mostra collettiva e itinerante a cura di Fosca Ugoletti, Daniela Burani, Enrico Roberto.

Come suggerisce il tema del Festival - "Fantasmi del quotidiano" - il tango ricerca nel passato la propria identità: nelle sue note risuonano l'eco dei conventillos di Buenos Aires e le storie sussurrate delle persone che lo hanno creato.

Non resta, tuttavia, imprigionato nel "tempo andato", né è pura nostalgia, le sue radici ancora oggi alimentano una vitalità ardente, che vibra nelle nuove generazioni, si intreccia a musiche contaminate e si diffonde in stili sempre mutevoli, che ne ridefiniscono il passo e il ritmo.

Nato tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo nel bacino di Rio de la Plata, tra Buenos Aires e Montevideo, come espressione popolare di una società in trasformazione, il tango argentino, nella sua costante evoluzione, esprime più di ogni altro ballo l'immagine di una società nuova, che, nella sintesi di culture differenti, vuole dare vita a una realtà migliore.

Dal 2009 è Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità UNESCO, in quanto linguaggio universale capace di incarnare ed esprimere contemporaneamente diversità culturale e dialogo.

La tradizione argentina e uruguaiana del tango si è sviluppata nelle classi povere attraverso la convivenza di immigrati europei - italiani in particolare - discendenti di schiavi africani e nativi della regione del Rio de la Plata, chiamati criollos. È la pluralità di usanze, musiche e passi che ha dato origine all'identità culturale del tango, superando i confini sudamericani fino a raggiungere l'Europa e il resto del mondo agli inizi del Novecento.

Sono proprio i processi di socializzazione e di interscambio il soggetto di *La Cumparsita*.

Gli artisti sono andati oltre la dimensione puramente sensuale e passionale legata alla celebre danza per indagare il codice universale che essa rappresenta, capace di superare barriere linguistiche, sociali, economiche.

I fotografi sono stati chiamati ad analizzare gli aspetti legati al quotidiano, al gioco, al divertimento e alla solidarietà, quale esempio di una comunità di ballerini professionisti e dilettanti, coreografi, musicisti, insegnanti che incarnano la cultura del tango.

Le immagini, mentre catturano gli stati d'animo e i sentimenti dei protagonisti anche nella loro dimensione intimista, celebrano questa danza, le cui movenze e i cui passi si adattano continuamente ai cambiamenti di società sempre più complesse che "necessitano, a partire dalla diversità, dalla frammentazione etnica, di ritrovare una comunanza di valori e un nuovo senso di appartenenza su cui edificare la convivenza" (Nicola De Concilio).

L'associazione Barrio de Tango, nata a Reggio Emilia nel 1998, è oggi considerata un riferimento a livello nazionale. Oltre ai numerosi corsi di danza, tenuti anche da maestri di fama mondiale, il Barrio si caratterizza per una molteplicità di iniziative, che spaziano dai convegni, ai cineforum ai corsi di lingua argentina, volte a una diffusione completa della cultura del tango. Collabora regolarmente con istituzioni pubbliche e private, realizza, inoltre, corsi gratuiti di tangoterapia riconosciuti dagli enti sanitari ed è attiva nella raccolta fondi per piccole associazioni e realtà del territorio.

Fotografe e fotografi:

Alessandro Bartoli (Reggio Emilia, 1960) vive e lavora a Reggio Emilia. Ha scattato la prima fotografia nel 1967. Le sue raccolte abbattano i confini dei generi ed evocano storie filmiche e letterarie: i naviganti, le sirene, i cow boys e i partigiani delle sue foto sono conservati in collezioni private ed Istituzioni d'Europa, esposti in numerose mostre e pubblicati su libri e riviste.

Iller Bedogni (Cadelbosco Sopra, Reggio Emilia, 1953) vive e lavora tra Reggio Emilia e Barcellona. Ha iniziato a fotografare nel 1967. A partire dalla fine degli anni Novanta, il suo interesse si è focalizzato principalmente sui luoghi e sulle persone del Centro e Sud America. Numerose sono le serie fotografiche dedicate all'Argentina e al tango. Ha realizzato molte mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra cui si menziona la mostra presso l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona (2025).

Paolo Pelosi (Reggio Emilia, 1966) vive e lavora a Reggio Emilia. Ha iniziato a fotografare in età scolare con una vecchia fotocamera a soffietto trovata in soffitta. Diverse mostre personali hanno accolto le sue immagini. In particolare, si segnala il progetto *Noir sans blanc*, esposto nell'ambito del Festival Fotografico "Rencontres" di Arles nel 2024. Sue fotografie sono conservate presso la Fototeca della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.

Silvia Perucchetti (Montecchio, Reggio Emilia, 1983) vive e lavora a Reggio Emilia. È musicologa, bibliotecaria e direttrice di coro. Da tempo appassionata di fotografia, si dedica alla documentazione di concerti, eventi, beni culturali (manoscritti, stampe e tessuti) e alla fotografia artistica. Ha realizzato diverse mostre personali e collettive.

Marcello Romani (Guastalla, Reggio Emilia, 1975) vive e lavora a Londra. Ha incontrato la fotografia in tenera età grazie all'interesse dei genitori. I primi anni a pellicola sulla Olympus di famiglia fissano i fondamentali tecnico-creativi del mezzo, influenzando positivamente il successivo approccio alle SLR digitali. Ha realizzato diverse mostre personali e collettive.

Laura Sassi (Reggio Emilia, 1947) vive e lavora a Reggio Emilia. Ha iniziato a fotografare nei primi anni Settanta. A tutt'oggi, è annoverata tra le professioniste più eminenti nel panorama nazionale per l'impiego del banco ottico e delle tecniche di stampa in bianco e nero. È docente di molti corsi di formazione sulla fotografia e la sua ricerca è incentrata principalmente sul ritratto. Numerose le mostre personali e collettive a Reggio Emilia e in Italia.

Alessandro Scarduelli (Reggio Emilia, 1958) vive e lavora a Reggio Emilia. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Parma e ha frequentato due Master in Diritto dei Minori. Segue la fotografia a livello amatoriale e cura servizi fotografici per la Gazzetta di Reggio.

Radu Gabriel Tanasescu (Costanza, Romania, 1966) vive e lavora a Modena. Si è laureato nel 2008 in Comunicazione e Marketing presso l'Università UNIMORE a Modena e ha conseguito un Master in Digital Marketing presso l'Università Unicusano nel 2014. Le sue fotografie sono esposte permanentemente presso il Circolo Gardel di Modena.

Dettagli:

Atelier Due Gobbi 3, Via dei Due Gobbi 3, Reggio Emilia, fino al 17 maggio 2026

Alessandro Bartoli: *Criollos*

Paolo Pelosi: *Mirada y Cabeceo*

Meridiano 361, Via Guido da Castello 6/A, Reggio Emilia, fino al 14 giugno 2026

Laura Sassi: *L'invisibile del tango*

Esagono Caffè, Via Emilia San Pietro 1/N, Reggio Emilia, fino al 14 giugno 2026

Iller Bedogni: *Buenos Aires. Tango*

Associazione Barrio de Tango, Via Rodano 17, Reggio Emilia

Iller Bedogni: *Buenos Aires. Tango*

Silvia Perucchetti • Marcello Romani • Alessandro Scarduelli • Radu Gabriel Tanasescu: *Dove il tango si ritrova*

Info:

Barrio de Tango

Via Rodano 17 • 42124 • Reggio Emilia • M. +39 360 705 543 • mail info@barriodetango.it • web www.barriodetango.it

Un ringraziamento particolare a Sandra Bertolini • Enrico Praudi • PHOTOHOUSE San Polo.